ANTONIO PANZA detto Pallino

Ricordo di Giorgio Forti

Antonio Panza (primo a sin.) e Bruno Marsilii

Non so perché lo chiamavano Pallino. Posso immaginare che da piccolo rotolasse e saltasse come una palla da ping-pong, perché piccolo era, compatto e robustissimo.

Ero più giovane di lui, ma mi voleva bene e pensava ch'io avessi un gran futuro da alpinista perché ero robusto, senza paura e parecchio più alto di lui: come se ciò potesse bastare, senza quel tocco di classe che distingue i veri campioni.

Lui ce l'aveva la classe e procedeva per pareti allora ardite, di forza e di slancio, senza una base tecnica che non aveva e perciò non trasmetteva malgrado una profonda generosità che dimostrò non solo in montagna ma anche nell'attività di medico nel suo paese.

Come Sindaco di Pietracamela promosse poi il lancio turistico dei Prati di Tivo, favorendo la costruzione della strada e cedendo ai privati lotti di terreno a prezzo simbolico purché costruissero rapidamente.

Limitandosi alle arrampicate Pallino – piccolo com'era- è stato una colonna degli Aquilotti del Gran Sasso, seppur involontariamente perché mai rivendicò il merito di imprese all'epoca inusitate e che ad altri sono state attribuite in qualità di capocordata.

Lui ci rideva sopra perché pensava che altri fossero i valori della vita.

Son salito con lui, o meglio mi ha tirato, in diverse occasioni, sempre sul Corno Piccolo che era la palestra naturale dei Pretaroli.

Io da secondo o da terzo ero addetto alla sicurezza a spalla, che eseguivo con impegno come se avessi potuto effettivamente fermare chi fosse caduto sopra di me, e al recupero dei rarissimi chiodi che normalmente sfilavo a mano.

Ricordo le Spalle, il 1° Camino a Nord della Vetta e, quale prima salita, la Panza-Muzii-Forti sulla parete Nord.

Ma ben altre sono le sue imprese: oltre ad avere aperto la detta via del Primo camino salì da capocordata la Diretta al Paretone di Corno Grande e soprattutto l'inviolata parete Nord del Camicia (1800 metri).

I valligiani non credettero all'impresa per cui gli toccò ripeterla lasciando ben visibile a metà parete un maglione rosso.

Il 'Sor Paolo', giornaletto teramano equivalente al Pasquino romano, scriveva su Panza: 'Doctor Panza semper burbus iam lasciavit Romam furbus', furbus perché andò a laurearsi a Bologna.

Burbero era certamente, e intelligente, furbo no: e resta il rimpianto, anche fra gli alpinisti, per la sua morte prematura.

Giorgio Forti

Prime ascensioni di Antonio Panza

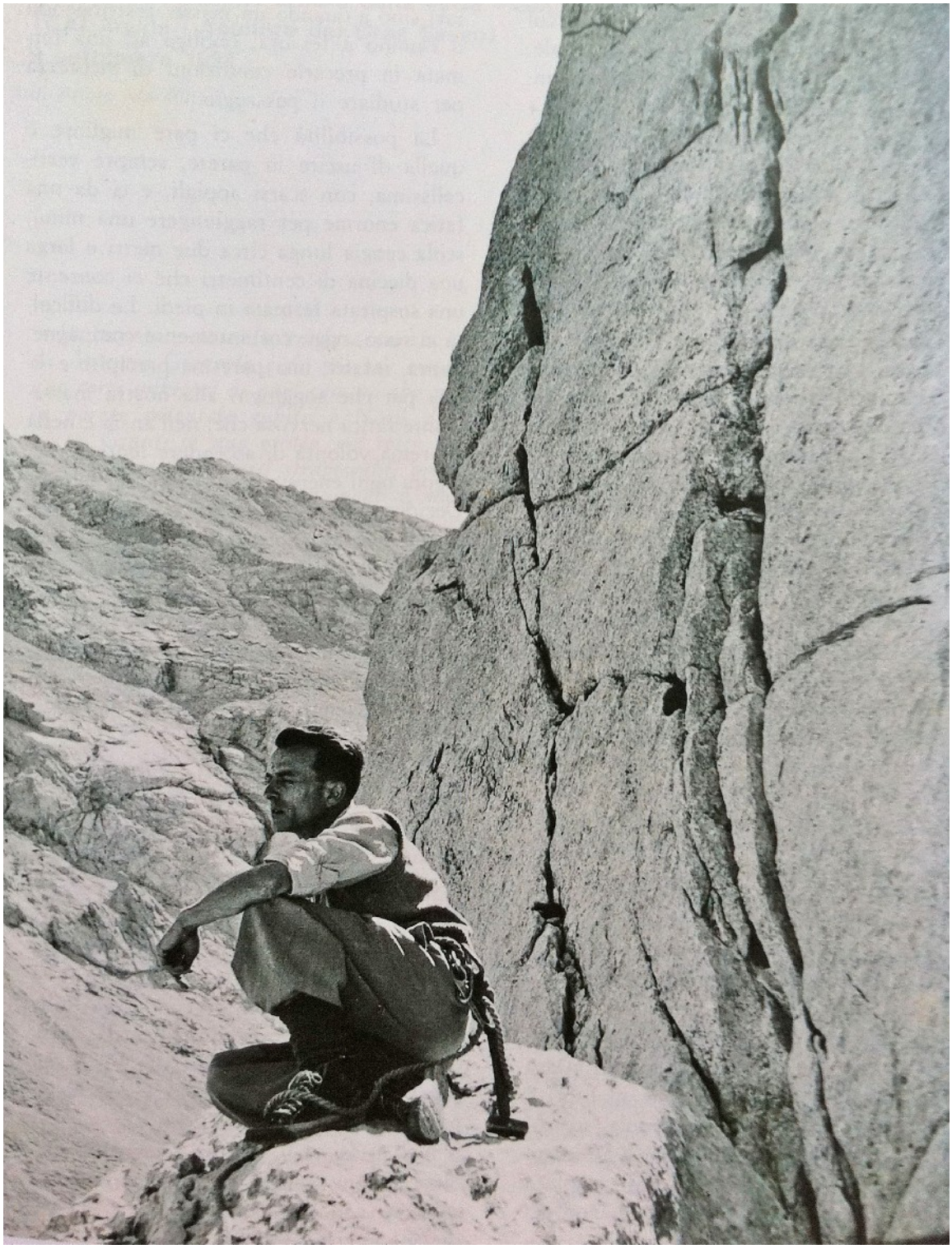
Corno Grande, Torrione Cambi, direttissima Nord
B.Marsilii, A Panza, 1930 , 100 m, AD

Prima spalla, via della virgola
A. Giancola, A. Panza, V. Franchi, 1934, 120 m, D+

Corno piccolo, parete N., via Panza-Muzii-Forti
A.Panza. L. Muzii, G. Forti, 1949, 150 m. D, passaggio di V-

Corno Piccolo, Camino a Nord della vetta
B. Marsilii, A. Panza, 1934, 300 m, D+

Monte Camicia, parete Nord
B. Marsilii, A. Panza, 1934, 1250 m. TD



Antonio Panza sul Gran Sasso intorno al 1950 in una foto di Bruno Marsilii